



Sezione : **Persone e Istituzioni**
in evidenza

La Francia sogna la sicurezza globale ma realizza solo l'insicurezza totale

La Francia vuol proteggersi. Tempo di crisi. Attacchi terroristici. Attacchi militari. Anzi, attacchi ai propri militari. Anche quelli dispiegati per l'ordine pubblico. Come difenderli? Semplice: è sembrato sufficiente al presidente e al primo ministro francesi far arrivare in parlamento un disegno di legge sulla *Sicurezza globale*. "Sicurezza globale", titolo molto impegnativo! Presentata il 20 ottobre 2020, passa all'Assemblea Nazionale il 24 novembre 2020, con 388 voti a favore, 104 contrari et 66 astensioni. Il passaggio al Senato viene programmato per gennaio. Programmazione stroncata. E sì che era congegnata in ogni dettaglio. 32 articoli per individuare tutti gli strumenti di sorveglianza e protezione delle forze dell'ordine assoluta.

Un articolo, il 24, lapidario: due paragrafi per recitare incarcerazione e multa di 45.000 euro per la diffusione del volto o di altro elemento identificativo di un agente della polizia nazionale o della gendarmeria nazionale all'infuori del suo numero di identificazione individuale. La reazione della popolazione di tante città francesi è stata immediata e violenta, proprio contro le forze dell'ordine. Il disegno di legge viene messo sotto la lente d'ingrandimento del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa e il 15 dicembre 2020 parte la lettera a *M. le Sénateur François-Noël Buffet, Président de la commission des lois constitutionnelles, de législation, du suffrage universel, du règlement et d'administration générale du Sénat*: — urgono modifiche sostanziali per renderlo più conforme ai diritti umani; —va rimosso il divieto di diffondere immagini dei volti delle forze dell'ordine impegnate in operazioni di polizia, o qualsiasi altro mezzo per identificarli. "Questo di-

vieto è una violazione del diritto alla libertà di espressione, che comprende la libertà di comunicare informazioni, e rischia di esacerbare la ripartizione della fiducia tra una parte della popolazione e alcune parti delle forze dell'ordine, che non contribuirà a proteggere quest'ultima".

Il disegno di legge prevede anche di utilizzare telecamere sul corpo degli agenti "per informare il pubblico sulle circostanze delle operazioni". Obietta il Commissario nella sua lettera: "Questo non mi sembra uno scopo legittimo che giustifichi l'ingerenza nel diritto alla privacy delle persone filmate". L'esito potrebbe apparire un paradosso chiasmico oppure un chiasmo paradossale: si può fotografare o filmare il poliziotto che intercetta un manifestante, non si può fotografare o filmare il manifestante che intercetta un poliziotto. In ogni caso, se una guerra, non retorica, va combattuta tra i boulevard, sarebbe bene che ogni battaglia non finisse in un incendio. Le città francesi bruciano di violenza e il Commissario raccomanda di "rafforzare i legami tra le forze dell'ordine e il pubblico significa migliorare la piena e armoniosa tutela dei diritti di ciascuna parte. Non c'è

dubbio che le operazioni delle forze dell'ordine possono essere complesse e talvolta svolte in un contesto di violenza. In quest'ottica, come affermato nel mio Memorandum del febbraio 2019 sul mantenimento dell'ordine pubblico e della libertà di riunione nell'ambito del movimento dei "gilet gialli", ritengo fondamentale, ove possibile, evitare di mettere le forze dell'ordine in situazioni di estrema tensione e garantire il pieno rispetto dei diritti economici e sociali dei loro membri; questo è un dovere".



Consiglio d'Europa
Diritti Umani
Commissario

LOGO